

MOZIONE: “CESSATE IL FUOCO ORA: APPELLO PER LA PACE E LA RECIPROCA SICUREZZA TRA ISRAELE E PALESTINA”

IL CONSIGLIO COMUNALE

Ai sensi del vigente Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale, si presenta il seguente ordine del giorno:

PREMESSO CHE

- la pace, le istituzioni democratiche e il reciproco rispetto sono le condizioni imprescindibili per la prosperità, il benessere e la libertà dei popoli;
- la Costituzione italiana, all'articolo 11, afferma che: *“L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo”*;
- l'articolo 2 dello Statuto del Comune di Mezzago prevede che l'ente *“individua nella pace un bene essenziale per tutti i popoli e indica nel rispetto rigoroso dei diritti democratici, politici e umani, la condizione indispensabile atta a preservarla”* (lettera f). Allo stesso tempo, afferma anche che il Comune di Mezzago *“persegue la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà tra i popoli, favorisce l'affermazione dei diritti dell'uomo e sostiene interventi di solidarietà internazionale anche attraverso le forme della cooperazione decentrata, nel rispetto dei limiti fissati dalle leggi in materia di bilancio e secondo le modalità stabilite dall'apposito regolamento”* (lettera g);

CONSIDERATO CHE

- A partire dal 1948 la mancata applicazione del diritto internazionale e di numerose risoluzioni delle Nazioni Unite, nonché il fallimento di tutti i tentativi di accordi di pace mediati dalla Comunità internazionale, hanno reso sempre più remota ogni soluzione del conflitto israelo-palestinese, acuendo le tensioni regionali, paralizzando la popolazione israeliana in uno stato di costante allarme e militarizzazione e costringendo quella palestinese ad un'opprimente occupazione militare e alla privazione di ogni diritto fondamentale;
- l'attacco criminale di Hamas del 7 ottobre 2023 nei confronti di civili israeliani è da condannare in maniera ferma così come ogni forma di terrorismo;
- è ugualmente da condannare la criminale risposta da parte del Governo dello Stato di Israele, che ha provocato migliaia di morti e feriti tra donne, uomini, bambine e bambini palestinesi e la migrazione forzata di una popolazione intera, privando le famiglie delle loro case, dei beni di prima necessità e degli affetti; inoltre, da ottobre 2023, in Palestina sono stati uccisi giornalisti e reporter, personale sanitario e operatori internazionali e di pace;

- la Corte Internazionale di Giustizia (ICJ), con Ordinanza del 26 gennaio 2024, ha chiesto a Israele di fare tutto il possibile per *“prevenire possibili atti genocidari”* nella Striscia di Gaza e di consentire l’accesso agli aiuti umanitari.
Inoltre, la Corte ha affermato che *“Israele deve fare tutto ciò che è in suo potere per impedire atti che rientrino nel campo d’applicazione della Convenzione sul genocidio e per prevenire e punire l’istigazione diretta e pubblica a commettere un genocidio”*. Infine, ha aggiunto che *“Israele deve anche adottare misure urgenti per garantire la consegna degli aiuti umanitari agli abitanti della Striscia di Gaza”*;
- in Palestina centinaia di migliaia di bambini e bambine sono colpiti dall’escalation delle ostilità a Gaza e hanno bisogno di assistenza umanitaria e protezione. Già prima delle ultime violenze, 1,1 milioni di bambini necessitavano di aiuti umanitari nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania. In pochi mesi sono stati registrati massacri nei confronti di oltre 8000 bambini. Tale infanticidio rappresenta una chiara violazione della Convenzione sui Diritti dell’Infanzia, approvata dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite, la quale sancisce che tutti i bambini e bambine hanno diritto alla sopravvivenza, allo sviluppo, alla protezione e alla partecipazione;

CONSIDERATO, INOLTRE, CHE

- in un contesto sempre più globalizzato, la responsabilità degli amministratori locali non riguarda solo ciò che accade nel proprio Comune, ma deve anche estendersi a quanto avviene in tutto il mondo, soprattutto nelle zone più critiche;
- di fronte alla tragedia umanitaria che si sta consumando in Medio Oriente, noi Consiglieri comunali sentiamo il bisogno di riflettere e interrogare noi stessi in relazione al nostro ruolo politico e sociale, che non può e non deve mai essere avulso dalla realtà in cui viviamo. In quest’ottica, sentiamo quindi il dovere di esprimere la nostra posizione mentre assistiamo alle violenze e ai massacri che sono messi in atto con impressionante disumanità in Medio Oriente;
- negli scorsi mesi, tanti cittadini di Mezzago si sono già mobilitati in iniziative di sensibilizzazione su questo tema, come avvenuto ad esempio con la marcia *“Cessate il Fuoco”*, organizzata dal gruppo *“Donne Democratiche”* di Mezzago, in collaborazione anche con i gruppi di Bellusco e Vimercate;

il Consiglio comunale e la Giunta si impegnano

1. ad adoperarsi affinché tra Israele e Palestina venga proclamato il prima possibile un **“cessate il fuoco”** e, con il pieno accoglimento dei punti che seguono, regni una pace proficua e duratura;
2. ad adoperarsi affinché il Comune di Mezzago coltivi e promuova concretamente sul territorio e in particolare presso le giovani generazioni i più alti valori di pace, democrazia, rispetto dei diritti umani e libertà dei popoli;
3. a sostenere ogni iniziativa volta alla liberazione incondizionata degli ostaggi israeliani e a chiedere un immediato cessate il fuoco umanitario a Gaza, al fine di tutelare l'incolumità della popolazione civile di Gaza, garantendo altresì la fornitura di aiuti umanitari continui, rapidi e sicuri all'interno della Striscia;
4. a sostenere l'apertura di corridoi umanitari per chiunque voglia lasciare Gaza, la fine immediata del regime di segregazione razziale (apartheid) perpetrato da decenni da Israele nei confronti della popolazione palestinese e l'avvio di operazioni di solidarietà internazionale per la popolazione sfollata dentro Gaza, che ha visto le proprie abitazioni distrutte dai bombardamenti;
5. ad adoperarsi affinché il Governo e il Parlamento italiano sostengano un'azione coordinata a livello internazionale, in particolare in seno all'Unione europea, per promuovere iniziative di de-escalation della tensione in Medio Oriente e con l'obiettivo di celebrare – come proposto nelle conclusioni del Consiglio europeo del 27 ottobre 2023 – una Conferenza internazionale di pace che ponga fine al conflitto israelo-palestinese, attraverso la soluzione politica dei **“due popoli, due Stati”**, in linea con le risoluzioni dell'ONU. Tale soluzione non può prescindere da un rinnovato ruolo dell'Autorità Nazionale Palestinese (ANP) nella costituzione di uno Stato democratico palestinese, che conviva in pace, sicurezza e prosperità accanto allo Stato di Israele, sulla base del **principio del reciproco riconoscimento**;
6. ad adoperarsi affinché il Governo e Parlamento, a nome della Repubblica Italiana, **riconoscano lo Stato di Palestina come Stato sovrano, libero e indipendente**, conformemente alle risoluzioni delle Nazioni Unite e al diritto internazionale;
7. ad adoperarsi affinché il Governo italiano e le istituzioni europee si impegnino, in tutte le sedi nazionali ed internazionali, per ottenere che tutti i **responsabili di violazioni del diritto internazionale**, compreso il Primo Ministro di Israele Benjamin Netanyahu, siano chiamati a rispondere presso le sedi giudiziarie opportune per **accertare il compimento di crimini di guerra e contro l'umanità**.
8. a **trasmettere la presente mozione** all'Assemblea regionale di Regione Lombardia, affinché, attraverso i propri esponenti nazionali, si faccia interlocutore attivo con Governo e Parlamento, richiedendo uno stop immediato delle operazioni belliche in Palestina.
9. a **trasmettere la presente mozione** alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti di Camera e Senato, al Ministro degli Affari Esteri e all'ANCI, Associazione Nazionale dei Comuni Italiani.



